



La trasmigrazione delle

Quest'estate, nel desiderio di condividere il tempo libero delle vacanze estive con gli studenti della Compagnia, insieme a Dania ci siamo ritrovate con i ragazzi delle medie a realizzare una piccola rappresentazione teatrale che prende spunto da un racconto dell'autore francese Antoine De Saint-Exupéry, in cui si narra di uno strano fenomeno provocato dalla trasmigrazione di uno stormo di anitre selvatiche. Il brano, presentatoci da Nicolino anni or sono, in occasione di un incontro studenti quando ancora io e Dania frequentavamo la scuola superiore, è stata l'occasione per riguardare con stupore ciò che è accaduto a noi, all'improvviso, come un bel giorno di più di vent'anni fa: l'incontro con Gesù Cristo, attraverso dei volti amici, che ha donato Senso e Significato alla nostra vita asservita già, all'età di quindici anni, alla cultura nichilista che cospirava e cospira a tacitare il nostro io.

La storia descrive la quotidianità di un gruppetto di oche domestiche abituate a vivere in un recinto spinato e a cibarsi del mangime che il contadino ha sempre procurato loro: c'è l'oca vanitosa, la chiacchierona, l'isterica, la neutrale, la timida. Un giorno, improvvisamente, una di esse si sente attratta da una grande ombra sopra di sé. Incuriosita, per la prima volta, tenta di alzare lo sguardo e vede, con grande stupore, che suoi simili volano. Piena di meraviglia corre a dirlo alle sue compagne. Questo fatto ha risvegliato nella loro testolina dura, paga da tempo di immagini di stagni, di vermi e di pollai, la memoria del mare aperto e del cielo infinito ritrovandosi la nostalgia di estensioni continentali ossia il desiderio sofferto di tornare alla propria Origine. Così, le anitre domestiche, mosse da un'improvvisa passione, calamitate da un grande volo triangolare, abbozzano un goffo volo ben presto concluso da un pesante atterraggio. La stessa cosa avviene per l'uomo che, segnato in maniera indelebile dall'Eterno, nell'incontro umano con una Compagnia tutta tesa al proprio Destino, scopre la vanità delle sue diverse occupazioni desiderando stare solo

con chi ha risvegliato in lui la nostalgia dell'Amore Infinito. Nel gesto del mangime gettato dal contadino nel recinto si esprime simbolicamente il tentativo del Potere di strapparci dalla nostra dipendenza originale tamponando la vera esigenza del nostro cuore rimpinzandoci di cibo, di cose che possono dare solo barlumi di gioia. Nella tensione delle anitre a riprendere il volo c'è l'irriducibile desiderio del cuore dell'uomo che rivela il suo carattere oggettivo proprio dal fatto che è incontentabile se non dall'Infinito, dalla Verità, dalla presenza di Cristo.

A noi la libertà di non autosospenderci mai da questo rapporto vivo con Colui che è la vita vera per inseguire e rimanere attaccati alle nostre piccole sicurezze domestiche.





anitre selvatiche

PRIMO ATTO

La scena si apre su un cortile con tutte le oche chiuse nel recinto.

NARRATORE: Mi accingo a raccontarvi quanto accaduto ad un normale gruppo di oche domestiche in seguito ad un evento eccezionale. È una sorridente giornata di sole. Le nostre piccole amiche stanno chiacchierando nel loro recinto. Avviciniamoci ed ascoltiamo.

L'oca Vanitosa si avvicina alla Timida tutta alterata.

VANITOSA: Non ne posso più, è sempre lei la fastidiosa! Uno di questi giorni me la stacco.

La Timida si avvicina goffamente.

TIMIDA: Di cosa ti lamenti? Potessi avere io una delle tue stupende piume!

La Vanitosa, girandosi verso la Timida, risponde con aria di sufficienza...

VANITOSA: Mm! Grazie.

Si volta verso la Neutrale e si allontanano parlottando. La Timida, afflitta, si avvicina alla Chiacchierona e al Galletto.

CHIACCHIERONA: Sei un'illusoria se pensi che una come te possa acquistare le simpatie di quell'oca Vanitosa là! Guarda chi le va dietro, chi non sa dire né sì né no, come quell'oca lì! Lei è simile ad una piuma che ci cade dal capo e ondeggia senza ribellarsi alla forza del vento.

La Timida indietreggia intimorita e arrossisce.

CHIACCHIERONA: Ma che arrossisci, non indietreggiare, reagisci!!

GALLETTO: *(atteggiandosi)* Dovresti stare con me per imparare la vita. Io so come trattare le ochette come te, io sono il re del recinto, non deve chiedere mai!

Avanzano sulla scena la Vanitosa e la Neutrale. Nel frattempo l'Isterica con le piume tutte sconvolte e "squacquarellando" si avvicina alle due e distrattamente si scontra con la Vanitosa.

VANITOSA: Ma come ti permetti, mi sconvolgi le piume!

ISTERICA: Che esagerata!

VANITOSA: Parla l'isterica del recinto! Vediamo chi ha ragione: chiediamo a lei.

Si volta verso la Neutrale e LA VANITOSA dice: Guarda come si sono alzate le mie piume?

NEUTRALE: Beh... in effetti!

ISTERICA: Non l'ho fatto apposta, esageri sempre.

Poi si rivolge alla Neutrale e le dice: E tu di qualcosa!!!

NEUTRALE: Beh... Che devo dire? Io non c'entro niente e non voglio saperne niente. Io quasi quasi me ne vado.

(Si allontana tutta confusa e angosciata).

NARRATORE: È proprio in questa quotidianità che trascorrono la vita le nostre oche, ignare di ciò che stava per accadere.

SECONDO ATTO

NARRATORE: È il periodo della migrazione delle anitre quando uno stormo di oche selvatiche, in un volo triangolare, sorvola il nostro cortile attirando l'attenzione di una delle oche. Mentre le altre oche, divise in gruppetti, continuano a chiacchierare, l'oca Timida, nella sua solitudine, rassegnata alla sua condizione, viene incuriosita dall'ombra che creano le oche in volo sul cortile. Spinta dalla curiosità, la Timida comincia, con gran fatica, ad alzare lo sguardo verso l'origine dell'ombra e...

TIMIDA: No, no! Cosa sta accadendo? Com'è possibile? Delle oche, delle oche come me stanno volando!!! E cos'è quella cosa azzurra in cui volano?

Si gira verso le altre e grida: Guardate, guardate!

CHIACCHIERONA: Cosa succede? Cosa urla?

NARRATORE: Tutte le oche, stupite dal grido di colei che mai avrebbe osato esporsi così ai loro occhi, con fatica la seguono alzando lo sguardo. Tutte le oche guardano in alto e in silenzio.

TIMIDA: Come mi sento strana! Ho una sensazione che non so spiegarmi, mi è nata in cuore una nostalgia che non conosco.

GALLETTO: Uhao! Queste sì che sono oche! Guarda come aprono le ali; noi non le abbiamo mai aperte così!

CHIACCHIERONA: Hai proprio ragione, io voglio essere come loro.

ISTERICA: È stupendo! Però, per favore, non facciamo troppo baccano, rimaniamo calmi.

VANITOSA: Ma di cosa vi meravigliate? Pensate forse che loro sono più felici di noi? Non lo vedete che lo fanno apposta? Sono solo delle esibizioniste!

Sculettando se ne va, poi si gira verso la Neutrale e le dice: Che fai, non mi segui?

NEUTRALE: Va bene, arrivo!

Le oche, tutte agitate, starnazzano nel recinto; l'uomo arriva da lontano.

CONTADINO *(il Potere)*: Cos'è successo? E perché le mie oche sono così agitate? Quando sono passato un'ora fa non erano così *(nel frattempo butta il mangime nel recinto)*. Ora ci penso io, so come calmarvi. Ecco il vostro mangime, e oggi, per farvi stare buone, aumento la dose.

NARRATORE: Alla vista del padrone, tutte le oche si avvicinano e mangiano, ma il cibo non ha più il gusto di una volta e lo stecato non è più per loro segno di protezione, ma è solo un ostacolo alla loro possibilità di volare.

TIMIDA: (*allontanandosi dal gruppo*) Ma cosa ci sta accadendo? Dopo quello che abbiamo visto continuiamo a mangiare? Ma non vedete che il padrone sta cercando di farci dimenticare quello che ci è accaduto? La sicurezza domestica ha soffocato troppo bene in noi la parte che potrebbe farci volare.

Tutte le oche smettono di mangiare e si girano a guardarla.

CHIACCHIERONA: Allora cosa dovremmo fare?

TIMIDA: Non lo so, io so solo che voglio volare!

Tutte insieme, tranne la Vanitosa e la Neutrale, dicono: IO TI SEGUO!

ISTERICA (*rivolgendosi alla Neutrale*): Tu che fai?

NEUTRALE: Non so scegliere per il mio bene, però mi fido di voi perché questa cosa mi affascina...lo ci sto!

GALLETTO (*rivolgendosi alla Vanitosa*): Ma tu non dici niente?

VANITOSA: Siete degli ingenui a pensare che io vi possa seguire in questa follia! Qui noi abbiamo tutto: i vermi da mangiare, lo stagno per nuotare...

TIMIDA: L'unico tuo problema è che hai troppa paura di mollare queste piccole prede, di inseguire questa grande ombra!

TERZO ATTO

TIMIDA: Da quando ho visto quelle oche volare, si è risvegliata, in me, di colpo, la memoria di estensioni continentali, del gusto dei venti aperti e della geografia dei mari. Questo grande desiderio che mi sconvolge, io ignoro dove mi trascini, ma voglio seguirlo. E per seguirlo occorre imparare a volare.



CHIACCHIERONA: Ma per volare abbiamo bisogno delle nostre ali (tentando di aprire le ali)! Guarda le mie, è impossibile!

ISTERICA: Sono tutte appiccicate dal fango!

NEUTRALE: Basta! A questo punto bisogna fare una scelta: o continuiamo a stare qui, in questo recinto, o iniziamo a togliere il fango e lo sterco che impediscono il nostro volo.

NARRATORE: Tutte le oche, concordi, iniziano a togliersi il fango.

GALLETTO: Ahi, che male! Non so se riuscirò a togliermi tutto il fango che ho addosso!

ISTERICA: Ogni pezzo che stacco mi fa malissimo. Più che per il

bene della mia vita, mi sembra massacrante! Forse non è così che dobbiamo fare, chi ci dice che non ci sia un modo migliore, più comodo e veloce per volare? L'unico nostro problema è il recinto che non ci lascia libere, allora perché non ci limitiamo ad uscirne?

CHIACCHIERONA: Noi vogliamo volare, non continuare a scorrazzare in un recinto più grande.

NEUTRALE: Hai ragione! Che differenza ci sarebbe nello scorrazzare in un recinto più grande? Non saremmo diverse da come siamo ora, non potremmo lo stesso volare. Per troppo tempo mi sono limitata a beccare il mangime e a nascondermi, ora non lo voglio più.

TIMIDA: È vero, ogni pezzo di fango è doloroso da staccare, ma se lo scopo è chiaro, anche il dolore più acuto è pieno di un senso ed è affrontabile. Dobbiamo sempre ricordarci che vogliamo volare.

VANITOSA: Sono stufo di queste chiacchiere. Inseguite solo dei sogni e tutte le volte che anch'io l'ho fatto sono rimasta delusa. Me ne vado!

QUARTO ATTO

NARRATORE: Anche se il dolore che provoca la pulizia delle piume è acuto, il blu del cielo e il candore delle piume è più evidente. Le oche si rendono conto che se non imparano a volare non saranno mai loro stesse.

Si alza la musica

Anche se le ali sono state pulite dal fango, le oche non sono in grado di volare. Le loro ali devono essere educate alla fatica e alla gioia del volo. Tutte abbozzano un goffo volo ben presto concluso da un pesante atterraggio.

CONTADINO (*Il Potere*): Che cosa sta accadendo? Le mie oche sono impazzite. È da giorni che sono agitate, nemmeno il miglior mangime basta più a calmarle. Guardandole bene, sembra quasi che tentino di volare. Ma è impossibile, sono solo delle stupide oche domestiche, non sanno nemmeno cosa significhi volare!

NARRATORE: Ma le nostre oche voleranno. È molto più forte la nostalgia della loro Origine piuttosto che rimanere attaccate alle dolcezze della vita domestica. Solo l'oca Vanitosa rinuncerà. La sicurezza domestica ha soffocato troppo bene in lei la parte che potrebbe accogliere l'invito a compiere il grande volo.

